

MARINA BOTTERI e LUCA GABRIELLI, *Introduzione*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 100/1 (2021), pp. 8-15.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.



Introduzione

Marina Botteri, Luca Gabrielli

Questa raccolta di studi in due volumi trae spunto dalla mostra monografica *Ordine e bizzarria. Il Rinascimento di Marcello Fogolino*, allestita a Trento presso il Castello del Buonconsiglio nel 2017, che ha visto per la prima volta l'esposizione di un nutrito corpus di opere dell'artista, a confronto con gli affreschi da lui stesso realizzati all'interno del complesso castellano che fu sede del Principato vescovile. L'iniziativa espositiva ha permesso l'analisi dell'intera produzione di Marcello Fogolino, rivisitata criticamente, sollevando nel contempo problemi e quesiti che hanno dato luogo ad ulteriori ricerche, ora concretizzate nei due numeri della rivista "Studi Trentini. Arte", 100 (2021)-1/2, e in una monografia a firma degli scriventi, di prossima pubblicazione da parte della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, dal titolo *Marcello Fogolino e il suo mondo. Fra Venezia e Roma, l'antico e la maniera moderna*.

La pubblicazione *Marcello Fogolino e dintorni* rappresenta l'esito di uno sforzo corale di ricerca compiuto nell'arco di oltre tre anni da parte di ventuno studiosi; alla loro insostituibile disponibilità si è aggiunta quella degli enti e delle persone che a vario titolo hanno collaborato al progetto, sui quali si ritornerà in chiusura. Affrontare un programma monografico di ricerca ha significato introdurre una nuova modalità di lavoro per la rivista "Arte", con l'intento di mettere a fattor comune le competenze e la disponibilità di molti soci, unitamente a quella di studiosi esterni, e di valorizzare così il ruolo della Società quale luogo d'incontro e condivisione allargata di esperienze di studio e di valorizzazione della conoscenza; certo un 'luogo' più virtuale che fisico, ma non per questo meno vitale, in una fase storica segnata dalla drammatica contingenza della pandemia e dei suoi lunghi strascichi, che tanto hanno pesato anche sull'esercizio delle attività di studio dei singoli, come pure sull'operatività degli istituti culturali. Oggi, mentre si intravedono i segnali di una ripresa possibile quantunque faticosa, il progetto assume un significato tanto più peculiare in quanto giunge a pubblicazione sull'annata centenaria della rivista, siglando l'importante anniversario con una doppia uscita del tutto fuori dall'ordinario.

Il primo volume si apre con una sezione (*L'artista e il contesto*) di cui fanno parte tre contributi propedeutici alla comprensione dello svolgersi del percorso creativo del pittore. Anzitutto dal punto di vista dei dati biografici: per

■ Marcello Fogolino, *Volta del Refettorio davanti alla cantina*, 1531-1532, affresco. Trento, Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo (dettaglio)

la prima volta, dopo la voce pubblicata nel 1997 da Caterina Furlan nel *Dizionario biografico degli italiani*, la vita di Fogolino è presentata dai curatori Marina Botteri e Luca Gabrielli sulla base del prezioso regesto documentario edito per la cura di Luca Siracusano e Alessandro Paris all'interno del catalogo della mostra del 2017, ora associato a nuove evidenze cronologiche emerse dai successivi approfondimenti di studio. Per offrire al lettore le indispensabili chiavi d'accesso a molti dei temi sviluppati nei volumi, si è inteso articolare la narrazione biografica con rigorosa aderenza ai dati documentari pervenuti fino a noi ma, allo stesso tempo, in modo quanto più possibile evocativo di un'esistenza burrascosa e densa di svolte inattese.

Un tassello fondamentale per la carriera di maestro Marcello è offerto da Giovanni Carlo Federico Villa, che fornisce la chiave interpretativa del *modus operandi* dell'artista. Attraverso una approfondita disamina lo studioso tratteggia in maniera suggestiva l'ambiente artistico vicentino della prima metà del XVI secolo. Interprete e anzi protagonista assoluto di questo momento si qualifica Bartolomeo Cincani, detto il Montagna, che diverrà maestro di un'intera generazione di pittori, tra cui Marcello Fogolino. Montagna sarà di esempio al nostro artista per il metodo di organizzazione imprenditoriale, che Fogolino applicherà in particolare negli anni trascorsi al servizio della committenza trentina.

L'innovativo contributo di Alessandra Zamperini affronta il tema nodale delle fonti figurative di Marcello Fogolino e torna fra l'altro in modo convincente sul dibattuto tema delle sue frequentazioni romane, individuando una possibile presenza del pittore nella città capitolina nel periodo compreso tra il 1513 e il 1518-1519; presenza che, seppure non attestata da documenti scritti, viene supportata da nuovi e precisi riscontri offerti dai fregi antiquari e dai decori a grottesca fogoliniani, memori delle formule ornative della Domus Aurea e delle opere di artisti come il Pinturicchio.

Nella seconda sezione (*Nei cantieri di Marcello Fogolino*) si susseguono inedite proposte attributive alternate a nuove riletture di apparati decorativi già noti. Spetta a Lorenzo Caoduro il merito di riportare all'attenzione della critica la decorazione dell'antica chiesa di San Bovo a Vicenza, realizzata da Marcello Fogolino in collaborazione con Giovanni Speranza all'inizio degli anni venti del Cinquecento, apportando un nuovo contributo all'analisi dell'espressione figurativa fogoliniana, oltre che nel campo dell'iconografia sacra, anche nell'ambito dell'ornato a grottesca.

L'intervento a due mani di Chiara Radice e Nicola Catelli affronta e declina le tematiche sottese ai cicli pittorici di Casa Mirana a Trento, svelandone i contenuti allegorici ispirati all'*Orlando furioso*, peraltro in tempi sorprendentemente prossimi all'edizione definitiva del capolavoro di Ludovico Ariosto

(1532). La narrazione pittorica si svolge sulle pareti di due ambienti contigui, entrambi in certo modo allusivi al matrimonio del proprietario del palazzo, Girardo Mirana, presentando l'uno – la sala ariostesca – gli episodi cavallereschi che fanno da cornice all'amore tra Ruggero e Bradamante, e l'altro – il salone principale – una sequenza di *exempla virtutis* offerti a modelli morali per gli sposi.

Ancora a Trento, Luca Gabrielli analizza i cicli decorativi di Palazzo Sarda-gna, dipinti sulle pareti e sulle volte delle sale di Costantino e dello Zodiaco, già presentati in termini sintetici in occasione della mostra del 2017, dopo un lungo silenzio critico che perdurava di fatto dal tempo della prima pubblicazione degli affreschi. Il complesso programma ornamentale del palazzo spicca in particolare per l'abile interpolazione delle fonti storiche (occidentali e soprattutto orientali) nella narrazione della vita di Costantino, nonché per le labirintiche implicazioni iconografiche del ciclo dello zodiaco, testimone d'eccezione della cultura astrologica del tempo.

Come noto, Fogolino fu anche protagonista di un'instancabile attività di decoratore sul territorio del principato vescovile di Trento, della quale vengono approfonditi i due casi forse più eclatanti della sua maturità. Del Castello di Cles, dimora avita del principe vescovo Bernardo Cles, scrive Paolo dalla Torre, esaminando gli affreschi di Marcello Fogolino e dei suoi collaboratori sulla base di antiche foto d'archivio, di documenti inediti e delle campagne fotografiche già edite, stante l'attuale inaccessibilità del maniero per il pubblico e gli studiosi. L'intervento fogoliniano risulta ancora visibile nella decorazione della facciata rivolta verso il cortile interno e in un ambiente al primo piano ornato con episodi tratti dalle *Metamorfosi* di Ovidio, illustrati attraverso il recupero di contemporanei modelli grafici. Al Palazzo vescovile di Cavalese, oggi Palazzo della Magnifica Comunità, dedica un nuovo studio Lucia Longo-Endres, dopo i fondativi contributi sul tema già offerti nel passato. L'attenta lettura del monumentale fregio che adorna il salone del Giudizio apporta nuovi elementi sui contenuti allegorici e sulle fonti iconografiche – fra cui ancora una volta quelle romane, a partire dalla Domus Aurea – chiudendo così il cerchio sulla cultura figurativa del pittore nel suo momento di massima attività.

Il secondo volume illustra in un'unica sezione (*Fogolino, intorno e oltre. Questi e percorsi collaterali*), attraverso dieci contributi, il composito contesto di artisti che si muove con e intorno al nostro pittore, evidenziando le novità emerse da significativi interventi di restauro su opere fogoliniane, dall'analisi di momenti decorativi relativi a strutture architettoniche civili o chiesastiche, fino all'inquadramento di inediti percorsi tematici che attraversano un'intera area geografica.

Domizio Cattoi esamina e colloca criticamente la tela di una *Madonna col Bambino* conservata nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Belluno, mentre Mariangela Mattia ne descrive il recente intervento di restauro. L'opera, ascrivibile al pittore vicentino Francesco Verla, risulta particolarmente significativa in quanto ripropone il medesimo cartone utilizzato dal pittore vicentino – precursore del nuovo linguaggio artistico in seguito divulgato su vasta scala da Fogolino – nella ricca ornamentazione di Palazzo del Bene a Rovereto.

Elvio Mich si sofferma sul delicato intervento di recupero della pala d'altare con i Santi Filippo e Giacomo, originariamente conservata nell'antica chiesa di Sardagna, ricostruendone la storia critica, riordinando e narrando puntualmente le operazioni di restauro conservativo che si sono succedute a partire dalla fine dell'Ottocento, fino a giungere alla più recente, a cura di Enrica Vinante, che ha restituito dignità alla tela in gran parte consunta.

Ancora alla chiesa di Sardagna è dedicato l'esautivo saggio di Ezio Chini che bene inquadra le varie problematiche di un'opera eseguita a più mani da autori di difficile identificazione, affini alla maniera di Marcello Fogolino; particolare attenzione egli pone inoltre alla lunetta dipinta dietro l'altare maggiore, dominata dall'imponente figura di *San Sebald* di Norimberga. L'autore ne caldeggia un'attribuzione a Girolamo Romanino argomentandone la minore incidenza qualitativa, rispetto alla consueta forza espressiva delle pitture romaniniane, con l'appartato contesto figurativo e l'adesione obbligata a un modello fornito dal committente.

Roberto Pancheri ripercorre le vicende del ritratto di un personaggio legato alla corte di Bernardo Cles, Lorenzo Bordogna de Taxis (1510 c. - 1559), maestro delle poste a Trento durante il Concilio, di qui addentrandosi nel delicato e tuttora poco esplorato tema della ritrattistica fogoliniana, del quale entra a far parte anche un pregevole ritratto (oggi disperso) del medico e poeta Pietro Andrea Mattioli.

Dei plausibili legami con la nobile famiglia Bordogna-de Taxis riferisce anche Helmut Stampfer dando conto dei nuovi affreschi scoperti durante i lavori di restauro presso un'abitazione privata ad Egna, dopo quelli già resi noti dal medesimo autore nel 1992. Si tratta di decori attribuibili alla cerchia fogoliniana, sviluppati sulle pareti di due ambienti comunicanti; i motivi a grottesca su fondo oro, intercalati a tabelle con motti biblici, sono contrassegnati dagli stemmi Bordogna e de Taxis, a conferma dei rapporti intercorsi fra l'artista e l'importante stirpe nobiliare insediata a Trento.

Tra i collaboratori di Marcello Fogolino attestati dai documenti figura anche il pittore veronese Antonio da Vendri, la cui personalità ha iniziato da qualche anno a riacquistare una precisa identità grazie agli studi che ne hanno delineato un possibile profilo artistico. Chiara Radice e Serena Bugna puntualizzano alcuni episodi della sua attività trentina: la decorazione del protiro

della Pieve di Cavalese, tuttora ben leggibile in loco, e l'inedita partecipazione al decoro della loggia di piazza Duomo a Trento, ora non più esistente. Di un poco conosciuto episodio decorativo realizzato a Trento in epoca conciliare si occupa Hanns-Paul Ties, che prende in considerazione il dipinto murale con il *Miracolo della fonte di Mosè*, episodio veterotestamentario presente nell'abside della chiesa di Santa Maria Maggiore; un'opera che, per la peculiarità del soggetto rappresentato, attesta una precoce partecipazione alle tematiche controriformiste, in una fase di passaggio dai modelli fogoliani alle formule del manierismo maturo.

Centrale, anche nell'indagine sui contesti prossimi a Fogolino, è la decorazione dei castelli sul territorio. Alla committenza vescovile risale l'inedita ornamentazione con strumenti musicali di una delle sale di Castel Toblino, illustrata da Flavio Dassenno, che ne chiarisce i caratteri organologici e l'eccezionale importanza iconografica; aspetti che, osservati in controluce alla cultura musicale e artistica del primo Cinquecento, assumono un rilievo a tutti gli effetti europeo. Il focus si concentra sulle viole da gamba che, illusionisticamente appese al muro, connotano l'ambiente e indicano gli orientamenti musicali della corte clesiana prima e madruzziana successivamente. Silvia Spada Pintarelli e Fabio Bartolini offrono il primo studio organico su Castel Belasi, in val di Non, recentemente oggetto di complessi lavori di restauro, analizzando in parallelo sia la struttura architettonica, sia i brani decorativi ancora leggibili. Ne risulta un quadro completo che mostra come la collocazione geografica del castello abbia influenzato l'apparato decorativo realizzato sostanzialmente ad opera di maestranze tedesco-tirolesi, ma senza escludere la presenza in epoca rinascimentale di artisti operanti anche presso la corte vescovile, in un singolare fenomeno di incontro e scontro di linguaggi figurativi.

Non di un singolo episodio ma di un intero areale geografico e culturale ragiona invece Giuseppe Sava prendendo in considerazione il territorio alto-gardesano e, in particolare, la "scuola di Arco": contesto nel quale si riconosce un "manipolo di pittori" che, operando in uno spazio di confine aperto ad una grande varietà di influenze culturali dà luogo, nella prima metà del XVI secolo, ad una ricca produzione artistica sostenuta dall'illuminata azione di governo e di committenza della dinastia dei d'Arco e, soprattutto, del poeta e umanista Nicolò d'Arco.

Sarebbe arbitrario e forse inutile cercare di trarre ora delle conclusioni da questo percorso variegato, peraltro inevitabilmente lontano da qualunque pretesa di esaustività. Tuttavia, nel presentare i risultati del progetto di ricerca, si possono forse riconoscere argomenti di carattere trasversale e ricorrente, con i quali gli studi dovranno necessariamente misurarsi nel prossimo

futuro. In primo luogo vi è il tema delle fonti figurative, in bilico fra l'inesauribile repertorio dell'antico e il patrimonio offerto dai modelli contemporanei – in special modo a stampa – che Fogolino seppe divulgare e ricombinare con estro inesauribile. In secondo luogo vi è il nodo rappresentato da un Fogolino narratore di storie: non solo decoratore, dunque, ma anche – per usare termini contemporanei che tuttavia restituiscono bene una certa abilità peculiare dell'artista – 'sceneggiatore' e 'regista' di racconti complessi nella sequenza narrativa, come pure nel sottofondo allegorico e nell'acribia iconografica; elementi che dunque non pare esagerato annoverare fra le chiavi del sicuro successo incontrato dal pittore in terra trentina. Da ultimo vi è il tema dei collaboratori, della cerchia e dell'ambito più ampio gravitante attorno all'artista. La ricerca ha dimostrato e sta dimostrando che è possibile passare da un generico 'ambito fogoliniano', che nella rappresentazione critica odierna tende a radunare in un tutto indistinto prodotti artistici della più varia essenza e qualità, a una visione più granulare e nitida nella quale poter associare finalmente – per via documentale o stilistica – i singoli nomi a opere precise, alcune delle quali tuttora conservate. Si tratta di piccoli ma sostanziali progressi critici, che dischiudono la via a più ampie riflessioni in materia di attribuzioni e di cronologia, che saranno sviluppate nel volume di prossima uscita *Marcello Fogolino e il suo mondo*; dimostrando una volta di più quanto lavoro attenda ancora gli studiosi interessati a quell'epoca aurea per le arti che fu, anche per il Trentino, la prima metà del Cinquecento.

Il progetto non sarebbe arrivato a termine senza il contributo degli enti che l'hanno concretamente supportato aprendo i propri spazi agli studiosi e mettendo a disposizione i materiali di propria competenza, nonostante le incertezze e le difficoltà di questa congiuntura storica: il Castello del Buonconsiglio - Monumenti e collezioni provinciali con il direttore Laura Dal Prà, il direttore dell'ufficio tecnico Adriano Conci, la responsabile delle collezioni e dell'archivio fotografico Roberta Zuech, le bibliotecarie Alessandra Facchinelli e Sandra Frapporti; la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, con il soprintendente Franco Marzatico; l'Archivio di Stato di Trento, con il direttore Carmine Venezia, Luciana Chini, Paolo Giovannini, Cristiana Pivari; l'Università degli Studi di Trento, con la responsabile della Divisione architettura della Direzione patrimonio immobiliare Michela Favero; il Palazzo della Magnifica Comunità di Cavalese con Francesca Dagostin, Roberto Daprà, Tommaso Dossi; il Comune di Campodenno, con il sindaco Daniele Biada.

Un sentito ringraziamento va ai privati che hanno generosamente aperto agli studiosi le proprie dimore o i propri luoghi di lavoro: Tullio e Luciana Fedel,

per Castel Toblino; lo Studio dentistico Santi-Serblin di Vicenza, per l'antica chiesa di San Bovo.

Il progetto ha goduto della collaborazione entusiasta da parte del fotografo Emanuele Tonoli, che in modo generoso ha supportato la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche nella realizzazione di un'imponente campagna di riprese fotografiche *ad hoc*, che è divenuta essa stessa, per autori e curatori, occasione irripetibile di studio e di confronto.

I due volumi hanno preso forma grazie a Matteo Lorenzi, per l'impaginazione e la composizione grafica, e a Luca Franceschini, per le copertine.

Struttura e contenuti della raccolta di studi hanno beneficiato del confronto sistematico e della costante condivisione di materiali e punti di vista con Chiara Callegari, Giovanni Carlo Federico Villa, Alessandra Zamperini: a loro va uno speciale ringraziamento.

Viva gratitudine va inoltre a tutti gli autori, nonché a quanti hanno offerto il loro apporto alla felice realizzazione del progetto, e in particolare ad Annamaria Azzolini, Franca Barbacovi, Cristiana Beghini, Augusta de Cles, Cinzia D'Agostino, Francesca de Gramatica, David Ekserdjian, Aldo Galli, Luciana Giacomelli, Stefano L'Occaso, Cinzia Lorandini, Michelangelo Lupo, Simona Massari, Alberto Mosca, Giulia Porta, Sara Retrosi, Luca Siracusano, Marco Stenico, Antonio Tabarelli de Fatis, Enrica Vinante.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

